

## ***Gli interrogativi sulle ragioni del vivere***

**di Ermanno Paccagnini**

*in "Corriere della Sera" del 21 settembre 2013*

Gran bel quartetto, quello degli amori letterari di papa Francesco, equamente suddivisi tra due poeti e due narratori. Autori diversi tra loro, come egli stesso dichiara, ma che si alimentano vicendevolmente nella privata lettura del Papa con interrogazioni incrociate sui temi di fondo, che sono poi quelli che abbiamo imparato a conoscere dalle sue parole. Autori che depongono nelle loro opere il senso stesso del tormento nelle riflessioni e interrogazioni sulle «ragioni ultime» del vivere, che nelle parole del Papa vediamo poi riflesse nella quotidianità dell'uomo. Ed ecco allora i temi della Festa, della Religione, della Resurrezione calate nelle figure simboliche di Cristo e dell'Aquila, simbolo di Giovanni evangelista, nelle grandi liriche di *L'unico e Patmos* di Hölderlin. I temi dell'espiazione, della redenzione e dell'innocenza che, in particolare nei *Fratelli Karamazov*, lacerano la coscienza dei personaggi di Dostoevskij di fronte a un Cristo segno di instancabile, libera e angosciata ricerca. E Manzoni, che papa Francesco rilegge per la quarta volta: con quella continua interrogazione sul rapporto dell'uomo con la Provvidenza, tema centrale dei *Promessi sposi* e, in misura ancor più drammatica, nella *Storia della colonna infame* che dei Promessi sposi è parte integrante. Un Manzoni che nei suoi personaggi riflette ora la fede incrollabile nella Provvidenza (Lucia, Padre Cristoforo), ora il dramma della tentazione della fede nella Provvidenza (Renzo), ora la capacità di risollevarsi nella misericordia divina (Innominato, Monaca di Monza). E, con la Provvidenza, il richiamo alla Giustizia quale valore supremo: l'ideale che la legge umana, ricordandosi d'essere riflesso terreno d'una superiore Giustizia, deve perseguire in nome del diritto della Persona, della dignità umana, del singolo, specie se debole.